



COMUNE DI TRENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 97

del Consiglio comunale

Protocollo n. 2005/84455

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO RELATIVO AD UNA POLITICA INTEGRATA DEI RIFIUTI.

L'anno duemilacinque, addì quattro del mese di ottobre alle ore 17.09 nella sala delle adunanze a seguito di regolari avvisi, recapitati a termini di legge, si è riunito il Consiglio comunale.

1. Pattini Alberto	Presidente	26. Gilmozzi Italo	
2. Pacher Alberto	Sindaco	27. Giuliana Emilio	
3. Agostini Graziano		28. Giuliano Nicola	
4. Agostini Maurizio		29. Gozzer Laura	
5. Bertoldi Micaela		30. Iori Tommaso	
6. Biasi Carlo		31. Maestranzi Dario	
7. Biasioli Paolo		32. Manuali Giorgio	
8. Bornancin Daniele Maurizio		33. Marchesi Michelangelo	
9. Bosetti Stefano	ass.	34. Maule Luigino	
10. Bridi Vittorio		35. Merler Luigi	
11. Calza Roberta		36. Micheli Franco	
12. Chiogna Beniamino		37. Monti Paolo	ass.
13. Coppola Lucia		38. Passerotti Stella	
14. Coradello Antonio		39. Pedrotti Clemente	
15. D'Annunzio Elio		40. Pietracci Alessandro	
16. Dalla Fior Marco		41. Robol Andrea	ass.
17. Di Camillo Ivana		42. Salvati Nicola	
18. Divan Antonio		43. Santini Flavio	
19. Fadanelli Giovanna		44. Seck Mamadou	
20. Ferrari Sara		45. Sembenotti Marco	
21. Filippin Giuseppe		46. Tarolli Flavio Maria	
22. Firmani Bruno		47. Tomasi Marco	
23. Fontana Flavia		48. Tomasi Renato	
24. Franzoia Mariachiara		49. Vicini Paola	
25. Gianordoli Domenico		50. Zampiccoli Ettore	

e pertanto complessivamente presenti n. 47, assenti n. 3, componenti del Consiglio.

Sono presenti gli Assessori:

1. Andreatta Alessandro		5. Plotegher Violetta	ass.
2. Maestri Lucia	ass.	6. Pompermaier Aldo	
3. Panetta Salvatore	ass.	7. Postal Maurizio	
4. Pegoretti Renato		8. Rudari Andrea	ass.

Assume la presidenza il signor Alberto Pattini.
Partecipa il Segretario generale del Comune dott. Maurizio Gaio.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti il Presidente, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

Il Consiglio comunale

visto l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Marchesi ed altri per una politica integrata dei rifiuti;

visto l'emendamento aggiuntivo presentato nel corso del dibattito dalla Consigliera Bertoldi ed altri alla premessa punto e) dell'ordine del giorno, approvato come risulta da verbale in atti;

vista la richiesta di votazione per scheda segreta avanzata dai Consiglieri Manuali, Zampiccoli, Maestranzi, Tomasi, Merler, Coradello, Firmani, Coppola, Tarolli e Filippin ai sensi dell'art. 78, comma 3, del Regolamento del Consiglio comunale;

atteso che il Presidente, distribuite, raccolte e scrutinate le schede, con l'assistenza dei Segretari questori in qualità di scrutatori, constatata e proclama il seguente esito della votazione: schede raccolte n. 47 (quarantasette) di cui:

schede bianche n. 2 (due)

schede nulle nessuna

voti favorevoli n. 28 (ventotto)

voti contrari n. 17 (diciassette);

a p p r o v a

il seguente ordine del giorno.

Uno scenario di gestione sostenibile dei rifiuti urbani deve ruotare intorno ad una minima produzione e ad un efficiente sistema di raccolta e di smaltimento; il problema rifiuti va quindi affrontato complessivamente e non partendo esclusivamente dalla discussione dell'ultimo anello del ciclo rifiuti, rappresentato dallo smaltimento finale.

La strategia seguita dall'Unione Europea, recepita anche in Italia, nell'ambito della gestione dei rifiuti si basa su di una gerarchia che pone in sequenzialità discendente le seguenti fasi: riduzione delle quantità di rifiuti prodotte, riutilizzo dei beni e dei componenti che non hanno ancora terminato la propria vita utile, riciclaggio delle frazioni di materiale ancora impiegabili nei processi produttivi ed infine recupero di energia per la frazione che rimane. Solo ciò che rimane residuo rispetto alle quattro fasi sopraelencate deve essere destinato allo smaltimento in discarica controllata.

Il problema rifiuti va quindi affrontato, innanzitutto, in termini di riduzione dei rifiuti, puntando poi sul recupero e riciclaggio degli stessi. E' pertanto necessario imporre *"l'adozione di misure preventive generali di riduzione dei rifiuti prodotti (con un ruolo esemplare delle pubbliche amministrazioni), unitamente all'impiego di metodiche di raccolta che disincentivano la produzione del residuo del singolo utente ed all'applicazione di una tariffa rapportata all'effettivo conferimento"*, così come indicato nel Secondo Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione 9 agosto 2002 n. 1974. Il Piano va a definire in termini numerici gli obiettivi di contenimento della crescita dei rifiuti, prevedendo che si registri una riduzione nell'incremento della produzione lorda dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani, dall'1.5% annuo ad una crescita nulla entro il 2017. Tali previsioni sono state però disattese, come si può vedere dalla tabella riportata, da cui la necessità di aggiornare nuovamente il Piano Provinciale.

Anno	Previsione di Piano		Stato di fatto	
	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata	Produzione rifiuti	Raccolta differenziata
2002	+1,5%	25%	-2,7%	21,3%
2003	+1,4%	35%	-3,8%	26,5%
2004	+1,3%	38%	+2,5%	35,9%
2005*	+1,2%	40%	-1,9%	43,5%

Nota: * dato calcolato con riferimento al primo semestre 2005

Altro ruolo prioritario nel sistema di gestione integrata dei rifiuti è assunto dalla raccolta differenziata, in quanto questa permette di favorire il recupero di materia, di ridurre il flusso dei rifiuti da avviare allo smaltimento e nello stesso tempo di condizionare positivamente l'intero sistema di gestione. Il Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti delinea un quadro di obiettivi di incremento della raccolta differenziata: il 40% entro il 2005 e il 50% entro l'inizio del 2007. Il valore di raccolta differenziata raggiunta a livello provinciale è pari al 43.5% (dato medio riferito al primo semestre 2005), mentre è pari al 45% per il Comune di Trento.

La mancanza su scala provinciale di un approccio omogeneo e integrato nelle modalità di raccolta dei rifiuti porta ad avere, per i vari ambiti territoriali, livelli di raccolta differenziata molto diversi, inducendo fra l'altro fenomeni di "turismo dei rifiuti". A fronte di realtà che hanno adottato nuove metodologie e cambiamenti nell'organizzazione della raccolta, raggiungendo ottimi risultati in tempi brevi, appaiono altre realtà con modesti valori di raccolta differenziata. I migliori risultati sono stati raggiunti nel Comprensorio C2 - Primiero, dove l'adozione di un sistema porta a porta ha permesso di raggiungere valori di raccolta differenziata prossimi al 64% (valore medio del primo semestre 2005). In Provincia oltre al C2, che comunque per la sua specificità territoriale non vive il fenomeno del "turismo dei rifiuti", superano il valore del 50% di raccolta differenziata soltanto il Comprensorio C6 - Val di Non (51.5%) e la città di Rovereto (51.3%); esistono anche delle realtà territoriali ancora al di sotto della soglia del 40%: il C1 - Valle di Fiemme (36.7%), il C7 - Val di Sole (32.7%), il C8 - Giudicarie (35.9%) e il C9 - Alto Garda e Ledro (36%).

La raccolta differenziata da sola non è sufficiente a chiudere correttamente il ciclo dei rifiuti in un'ottica di gestione integrata e sostenibile. Per tale motivo il Piano Provinciale prevede la realizzazione di un impianto di termoriduzione con recupero energetico, al quale devono essere conferiti i rifiuti urbani residui, a valle di tutte le azioni di raccolta differenziata, prodotti in Provincia di Trento.

Per la stima dei quantitativi annui da trattare nel progetto preliminare dell'impianto di combustione, redatto nel 2002 a cura di esperti della Trentino Servizi S.p.A, è stato fatto riferimento alle previsioni del sopraccitato Piano, considerando il 2015 come l'anno tipo a regime su cui dimensionare l'impianto e considerando il raggiungimento del 50% di raccolta differenziata. Tale progetto, riferito ad un impianto in grado di trattare 240.000 t/a, ha rappresentato il punto di partenza dello Studio di Impatto Ambientale condotto dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Trento, depositato nel dicembre 2002 presso gli uffici provinciali. Nel quadro del procedimento di V.I.A., lo Studio di Impatto Ambientale è stato presentato al Consiglio comunale nella seduta del 9 gennaio 2003. Parallelamente allo Studio di Impatto Ambientale il Politecnico di Milano ha redatto uno studio di analisi sul rischio sulla salute legato alla realizzazione dell'impianto, depositato invece nel giugno 2003.

Il Comune di Trento ha richiesto, nell'ambito dell'istruttoria per la Valutazione di Impatto Ambientale, un approfondimento per verificare l'efficacia e la sicurezza sotto il profilo sanitario e ambientale, nonché la convenienza tecnica e gestionale della tecnologia di bioessiccazione in un sistema integrato e autosufficiente di pretrattamento e smaltimento/recupero dei rifiuti urbani e assimilati. Con deliberazione 28 febbraio 2003 n. 478, la Giunta provinciale, d'intesa con il Comune di Trento, ha così istituito un apposito gruppo di studio. Tale gruppo di studio ha messo in luce la necessità di ridurre il più possibile i quantitativi di rifiuti da conferire al termovalorizzatore e di introdurre una sezione di trattamento meccanico-biologico, al fine di garantire elementi di flessibilità al sistema di combustione, che comunque deve essere in grado di smaltire anche il rifiuto non trattato. Il gruppo ha inoltre previsto lo smaltimento alternativo delle ecoballe nonché lo smaltimento in impianti dedicati dei fanghi di depurazione delle acque reflue

urbane, che nel progetto preliminare avrebbero dovuto essere conferiti al termoriduttore; inoltre ha prospettato la riduzione del periodo di fermo impianto per manutenzione da 90 a 45-50 giorni/anno. Il Consiglio comunale di Trento sulla base dello Studio di Impatto Ambientale, dello Studio di analisi sul rischio sulla salute, delle indicazioni del gruppo di studio sopraccitato e di vari approfondimenti in merito alle corrette strategie per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tra cui si ricorda una seduta consigliare nel 2002 a cui parteciparono anche il prof. Favoino e il prof. Giugliano, ha espresso nell'ordine del giorno 29 luglio 2003 n. 90 le proprie osservazioni al progetto preliminare dell'impianto; sulla base delle indicazioni consiliari è stato quindi predisposto il parere di competenza, richiesto al Comune dalla Provincia nell'ambito dell'istruttoria per la Valutazione di Impatto Ambientale.

Tali osservazioni del Comune di Trento sono state sostanzialmente recepite dal Comitato Provinciale per l'Ambiente, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale, che ha ritenuto il progetto preliminare dell'impianto a tecnologia integrata per lo smaltimento dei rifiuti della Provincia di Trento, in loc. Ischia Podetti, con una potenzialità pari a 240.000 t/a, nel suo complesso compatibile con le finalità della Legge provinciale 29 agosto 1988 n. 28, ma condizionato al rispetto di alcune indicazioni imposte per la redazione del progetto definitivo e di alcune prescrizioni, in particolare la ricalibrazione del progetto preliminare dell'impianto così come richiesto a livello comunale.

Con deliberazione 5 dicembre 2003 n. 3083 la Giunta provinciale, nell'esprimere la valutazione positiva in ordine alla compatibilità ambientale del progetto dell'impianto di termovalorizzazione, ha individuato quale sede per la ricalibratura del progetto il gruppo di lavoro istituzionale e paritetico proposto dal Comune di Trento nell'ordine del giorno n. 90, prevedendo la partecipazione del Comune di Trento, del Consorzio dei Comuni trentini e della Provincia di Trento.

Il gruppo di lavoro in questione ha elaborato un documento tecnico di indirizzo, prendendo atto delle indicazioni per la ridefinizione riportate nella deliberazione 05.12.2003 n. 3083 adottata dalla Giunta provinciale. Le linee guida di tale documento sono state poi recepite dalla deliberazione 10 dicembre 2004 n. 2938. Nel documento in questione si è imposto che la fase di pretrattamento sia in grado di avviare a termovalorizzazione una quantità di rifiuti nel range compreso tra le 170.000 e le 140.000 t/a e con un fermo impianto ridotto a 45-50 giorni. Si evidenzia che la riduzione della potenzialità annua dell'impianto da un lato e del fermo impianto dall'altro ha permesso di dimezzare la potenzialità oraria, passando da circa 36 t/h a circa 18 t/h. Al fine di garantire il minor impatto ambientale possibile, i minori costi aggiuntivi di trattamento e la maggior compattezza possibile dell'impianto, il gruppo di lavoro ha previsto l'adozione nella sezione di pretrattamento di una fase di trattamento meccanico e di una fase di essiccamento termico, tale da fare evaporare parte dell'umidità contenuta nel rifiuto, anziché di uno stadio di bioessiccazione. Per garantire maggiore flessibilità all'intero sistema di smaltimento si è confermato che il forno a valle dei pretrattamenti deve essere in grado di bruciare anche il rifiuto tal quale, senza nessun tipo di trattamento. Inoltre è stato ribadito l'utilizzo di parte dell'energia termica prodotta dall'impianto di termoutilizzazione per alimentare una rete di teleriscaldamento. Nello stesso documento si è imposto che le scorie prodotte dal termovalorizzatore siano conferite nelle volumetrie residue delle discariche per rifiuti non pericolosi site sul territorio provinciale e non solo nella discarica di Ischia Podetti, come invece stabilito dal Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti.

Relativamente ai residui solidi del processo di combustione si è molto discusso, spesso anche in modo non completamente corretto. In tale sede si vuole puntualizzare che le scorie, che rappresentano un 20-22% in peso e un 10-12% in volume dei rifiuti alimentati al forno, sono classificate come rifiuti non pericolosi. Solo i restanti residui solidi, costituiti dalle ceneri volanti separate sulla linea fumi, sono classificate come rifiuti pericolosi; tuttavia, al fine di massimizzare la sicurezza ambientale, per le ceneri volanti, che rappresentano comunque una ridotta frazione dei residui solidi (circa il 3% in peso dei rifiuti alimentati al forno), è prevista l'installazione in loco di un'unità di inertizzazione, che adottando, un sistema di trattamento termico ad elevata temperatura, porti alla fusione e successiva vetrificazione delle polveri.

Nel 2004 c'è stato un ricorso al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa (T.R.G.A.) di Trento, proposto da Rizzoli et alt., per l'annullamento delle deliberazioni di Giunta provinciale che prevedono la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione a Ischia Podetti. Il

T.R.G.A. di Trento ha dichiarato, con sentenza di data 01.12.2004, irricevibile l'impugnazione della deliberazione della Giunta provinciale di Trento 09.08.2002 n. 1974 di approvazione del Piano provinciale di smaltimento rifiuti, e respinto l'impugnazione della deliberazione giuntale 05.12.2003 n. 3083 con cui la Giunta ha espresso valutazioni positive in ordine alla compatibilità ambientale del progetto preliminare.

La gestione integrata dei rifiuti urbani è stata affrontata dalla Provincia di Trento con riferimento al criterio di minimizzazione degli impatti, escludendo qualsiasi pericolo igienico-sanitario, e in secondo luogo al principio di autosufficienza nella gestione dei rifiuti.

Nel progetto preliminare dell'impianto di termovalorizzazione si sono per questo adottate le migliori tecnologie oggi disponibili e sperimentate, includendo una linea di depurazione fumi molto evoluta, strutturata e progettata per ottenere la massima riduzione delle emissioni di inquinanti, sia in termini di portate massive annue che di concentrazione. E' infatti prevista l'installazione di una linea di depurazione fumi di tipo total cleaning multistep, in modo che per ogni specie inquinante sia presente più di uno stadio di abbattimento. Nella fase di ridimensionamento dell'impianto, così come richiesto dal Consiglio comunale, non solo è stata mantenuta la linea fumi già prevista nel progetto originario, ma si è imposto anche un suo potenziamento. Si è quindi scelto di dare maggior peso alla salvaguardia ambientale e alla qualità delle emissioni, più che alla rapidità del ritorno dell'investimento, arrivando a prevedere la realizzazione di un impianto di dimensioni ridotte, ma estremamente all'avanguardia per i sistemi di abbattimento.

Iniziative volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello comunale.

Il Comune di Trento a breve aggiornerà il progetto di riorganizzazione della gestione dei rifiuti urbani, approvato con deliberazione del Consiglio comunale 30.07.2002 n. 111, perfezionandolo laddove sono emerse delle criticità e introducendo alcune modifiche strutturali, in modo da favorire la riduzione nella produzione dei rifiuti e l'incremento della raccolta differenziata.

La promozione della riduzione dei rifiuti e del loro riutilizzo dovrà avvenire attraverso un piano di azioni in grado di influenzare più livelli. A tal fine, in particolare, verranno favoriti gli acquisti sostenibili da parte di cittadini e di associazioni, verrà incentivato l'utilizzo del composte domestico, verranno stipulati degli Accordi di Programma con le varie Associazioni di categoria, verranno orientati gli acquisti negli Enti Pubblici verso prodotti compatibili con l'ambiente, verrà sperimentata la realizzazione di bandi per l'acquisto di materiale con criteri Green Public Procurement (G.P.P.) e verranno sostenuti gli acquisti verdi nelle politiche di acquisto delle imprese.

La raccolta differenziata verrà potenziata in ogni ambito, sia per le grandi utenze che per le utenze domestiche. In tal senso l'obiettivo specifico per l'azione pianificatoria sarà di raggiungere almeno il 65% di raccolta differenziata. Si tratta di un obiettivo ambizioso, in quanto non risultano città italiane con popolazione superiore ai 100.000 abitanti in cui siano state raggiunte rese di raccolta differenziata maggiori del 50%, che imporrà azioni più o meno gravose, innanzitutto in termini di restrizioni comportamentali e di incremento dei costi, da parte dell'Amministrazione comunale, dei cittadini e delle grandi utenze. L'analisi delle azioni da intraprendere per favorire la raccolta differenziata, a partire dall'opzione del cosiddetto "porta a porta" che sta fornendo ottimi risultati in diverse località della Provincia e nazionali, non potrà quindi prescindere da un parametro di valutazione di tipo economico. Si è infatti perfettamente concordi con la necessità di applicare le migliori scelte disponibili, tuttavia nello stesso tempo si ritiene necessario valutare la sostenibilità economica di nuove modalità di raccolta. Una scelta di gestione dei rifiuti deve essere definita "migliore" rispetto ad un'altra anche con riferimento alle tariffe che si troveranno a pagare i cittadini.

Per quanto riguarda l'ottimizzazione dell'impianto di termoiduzione, a livello comunale è in corso di predisposizione un primo studio di fattibilità della rete di teleriscaldamento, alimentata con parte del calore prodotto dal termovalorizzatore. Attraverso l'analisi dei fabbisogni termici delle potenziali utenze si sono definite le zone teleriscaldabili, privilegiando le utenze industriali, che presentano maggiori consumi di combustibile. Si rileva che l'attivazione del teleriscaldamento connesso con l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti comporterebbe dei benefici ambientali in termini di bilancio di inquinanti (soprattutto CO₂), grazie alle emissioni evitate con la disattivazione di alcune caldaie.

Alla luce di quanto sopra premesso il Consiglio comunale,

- a) richiamato il proprio ordine del giorno 29 luglio 2003 n. 90, di cui ribadisce attualità ed importanza;
- b) valutata la necessità, alla luce degli incoraggianti risultati conseguiti sia in ambito cittadino che in molte altre realtà provinciali, di procedere ad una revisione delle strategie e degli obiettivi previsti dal Secondo Aggiornamento del Piano Provinciale dei rifiuti;
- c) assunta la necessità che su un tema di tale portata vi sia una forte adesione da parte delle Municipalità del Trentino attorno a nuove strategie ed a nuovi e più ambiziosi obiettivi di scenario;
- d) considerato elemento pregiudiziale che l'assunzione di responsabilità della Città di Trento trovi piena e vincolante rispondenza in una altrettanto forte assunzione di responsabilità da parte delle altre Municipalità sia in ordine alle strategie complessive che al rigoroso rispetto dei nuovi obiettivi che andranno definiti in sede di Assemblea dei Comuni;
- e) ribadita la volontà di intensificare l'impegno per qualificare ulteriormente le politiche cittadine di prevenzione, di raccolta differenziata, di riuso e riciclaggio, considerandone anche l'alta valenza culturale, nell'ottica che il loro progressivo potenziamento e perfezionamento consentano di valutare anche il superamento della termovalorizzazione con il ricorso ad una diversa modalità di conclusione del ciclo dei rifiuti;

impegna il Sindaco e la Giunta a:

1. richiedere la convocazione di una Assemblea dei Comuni del Trentino da attuarsi tempestivamente e comunque prima dell'avvio della procedura di V.I.A., finalizzata a:
 - a) porre le basi per la riscrittura del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti;
 - b) individuare congiuntamente delle strategie efficaci per ridurre la produzione dei rifiuti;
 - c) aggiornare i dati relativi alle previsioni di produzione dei rifiuti;
 - d) individuare le modalità attraverso cui garantire modalità e risultati di raccolta differenziata più omogenei fra le varie realtà provinciali, in modo da eliminare alla radice il fenomeno del "turismo dei rifiuti";
 - e) imporre degli incentivi e delle penalizzazioni per i Comuni rispettivamente più e meno virtuosi;
 - f) individuare, sulla base dei nuovi obiettivi di produzione rifiuti e di raccolta differenziata stabiliti dalla Assemblea dei Comuni e quindi di seguito a questa, la quantità di rifiuti residua da avviare a recupero energetico, rivedendo così la potenzialità dell'impianto di termovalorizzazione;
 - g) porre le basi per la Convenzione da stipularsi tra i Comuni della Provincia, con particolare riferimento agli impegni delle diverse Municipalità sia in ordine agli obiettivi definiti nell'Assemblea dei Comuni sia in ordine alla distribuzione finale del residuo post – trattamento termico che, certamente, non potrà interessare la sola realtà di Ischia Podetti;
2. prevedere investimenti più definiti e cospicui per la riduzione della produzione dei rifiuti, in modo da riuscire ad attuare sull'intero territorio provinciale le opportune iniziative;
3. perseguire l'obiettivo di una raccolta differenziata al 65% per il Comune di Trento;
4. dare vita, con riferimento alla costruzione del termovalorizzatore, ad un organismo di garanzia e di controllo partecipativo, aperto al contributo dei cittadini, in modo da garantire la massima trasparenza in tutte le fasi decisionali; tale organismo, che verrà disciplinato ed istituito entro il termine della procedura di V.I.A. dal Consiglio comunale, dovrà istituire adeguate forme di controllo e monitoraggio e interagire strettamente con la società che costruirà e gestirà l'impianto, divenendo strumento permanente di informazione e comunicazione a tutti i cittadini delle diverse fasi di progettazione, costruzione e successivamente gestione dell'impianto di termovalorizzazione;
5. prevedere una campagna di monitoraggio per caratterizzare la situazione di fondo prima della realizzazione dell'impianto (caratterizzazione del bianco ambientale), con campionamenti in aria, al suolo e nei corsi d'acqua; i valori così misurati determineranno il "punto zero" (situazione ante-operam) cui riferirsi dopo la messa in esercizio dell'impianto (situazione post-

- operam), in modo da mettere in luce eventuali alterazioni e ottimizzare il funzionamento del termovalorizzatore;
6. prevedere, nell'ambito della procedura di V.I.A., specifici studi e valutazioni in ordine agli effetti dell'attività di esercizio del termovalorizzatore, così come dimensionato in seguito all'Assemblea dei Comuni, sulle coltivazioni agricole;
 7. considerare l'opportunità, a valle della raccolta differenziata e nell'ambito del pretrattamento del rifiuto residuo, di prevedere anche la produzione di combustibile da rifiuti (CDR) ;
 8. definire, ai fini di una piena e consapevole informazione, il quadro finanziario relativo ai costi della raccolta differenziata, oltre che della costruzione, della gestione di esercizio e della manutenzione dell'impianto di termovalorizzazione, con particolare attenzione alle ricadute tariffarie;
 9. prevedere, durante l'esercizio del termoutilizzatore, il monitoraggio in continuo dei principali inquinanti, imponendo anche il campionamento in continuo al camino delle diossine; i dati monitorati dovranno essere resi pubblici e consultabili in qualsiasi momento da tutti;
 10. predisporre e mettere in atto, a livello locale, un piano di riequilibrio ambientale in grado di garantire un effetto di "zero emissioni" prevedendo in particolare interventi di teleriscaldamento nei confronti di utenze industriali e domestiche.
 11. promuovere, sia nei confronti della Amministrazione provinciale sia in sede di Assemblea dei Comuni, la realizzazione di uno o più impianti di compostaggio in grado di smaltire l'intera quota differenziata relativa all'organico, evitando in tal modo spostamenti onerosi ed ambientalmente problematici della medesima verso impianti localizzati in province limitrofe.

Si dà atto che nella presente proposta non sono ravvisabili aspetti specificatamente tecnico-amministrativi e contabili.

Allegati parte integrante:

///

Documentazione approvata:

///

IL SEGRETARIO
f.to Gaio

IL PRESIDENTE
f.to Pattini

Alla presente deliberazione è unito:
- certificazione iter.